

SRA26 - ACA26 - ritiro seminativi dalla produzione

Codice intervento (SM)	SRA26
Nome intervento	ACA26 - ritiro seminativi dalla produzione
Tipo di intervento	ENVCLIM(70) - Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione
Indicatore comune di output	O.14. Numero di ettari (eccetto i terreni forestali) o numero di altre unità soggetti a impegni climatico-ambientali che vanno oltre i requisiti obbligatori
Contributo al requisito della separazione dei fondi per	Ricambio generazionale: No Ambiente: Sì Sistema di riduzioni ES: Sì LEADER: No

1 Ambito di applicazione territoriale e, se pertinente, dimensione regionaleAmbito di applicazione territoriale: **Nazionale, con elementi regionali**

Codice	Descrizione
IT	Italia

Descrizione dell'ambito di applicazione territoriale

L'intervento può essere attivato su tutto il territorio nazionale con elementi specifici regionali
Attiva l'intervento la sola Regione Emilia Romagna.

Ai sensi dell'articolo 155, paragrafo 3 del Reg. (Ue) 2115/2021 la Regione Emilia-Romagna prevede di utilizzare il Feasr 2023-2027 anche per onorare impegni, ancora pendenti, a favore dei beneficiari a valere del Reg. (Ue) 1305/2013 di cui alla pertinente misura del Programma di sviluppo rurale 2014-2022 vigente. Tali spese sono state inserite nella presente scheda ordinaria in quanto la Regione ha attestato che le condizioni di ammissibilità della misura del PSR 2014-2022 in questione sono simili e coerenti con le condizioni di ammissibilità descritte nel presente intervento del Piano strategico nazionale 2023-2027.

2 Obiettivi specifici correlati, obiettivo trasversale e obiettivi settoriali pertinenti

Codice + descrizione dell'OBIETTIVO SPECIFICO DELLA PAC	Gli obiettivi specifici della PAC raccomandati per questo tipo di intervento sono visualizzati in grassetto
SO4	Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile
SO5	Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica
SO6	Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

3 Esigenza o esigenze affrontate mediante l'intervento

Codice	Descrizione	Definizione delle priorità a livello del piano strategico della PAC	Affrontata nel CSP
E2.1	Conservare e aumentare capacità di sequestro carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale	Qualificante	Sì
E2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Strategico	Sì
E2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento	Qualificante	Sì
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia	Qualificante	Sì
E2.16	Favorire la diffusione di sistemi di mercato volontario dei servizi ecosistemici	Complementare	In parte

E2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità natur	Qualificante	Sì
E2.8	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale	Qualificante	Sì
E2.9	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali	Qualificante	Sì

4 Indicatore o indicatori di risultato

Codice + Descrizione degli INDICATORI DI RISULTATO Gli indicatori di risultato raccomandati per gli obiettivi specifici della PAC selezionati, relativi all'intervento in questione, sono visualizzati in grassetto
R.14 Percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati finalizzati a ridurre le emissioni, mantenere o migliorare lo stoccaggio del carbonio (anche mediante prati permanenti, colture permanenti con inerbimento permanente, terreni agricoli in zone umide e torbiere)
R.20 Percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati finalizzati a ridurre le emissioni di ammoniaca
R.21 Percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati finalizzati a tutelare la qualità dei corpi idrici
R.22 Percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati legati al miglioramento della gestione dei nutrienti
R.24 Percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati specifici finalizzati a un uso sostenibile dei pesticidi per ridurre i rischi e gli impatti degli stessi, quali le perdite di pesticidi
R.31 Percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati a sostegno della conservazione o del ripristino della biodiversità, incluse le pratiche agricole ad alto valore naturale
R.33 Percentuale della superficie totale di Natura 2000 soggetta a impegni sovvenzionati
R.34 Percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati finalizzati alla gestione degli elementi caratteristici del paesaggio, comprese siepi e alberi

5 Concezione specifica, requisiti e condizioni di ammissibilità dell'intervento

Descrivere gli obiettivi specifici e il contenuto dell'intervento compresi i destinatari specifici, i principi di selezione, i collegamenti con la normativa pertinente, la complementarità con altri interventi/serie di operazioni in entrambi i pilastri e altre informazioni pertinenti.

<p>Finalità e descrizione generale</p> <p>L'intervento "Ritiro seminativi dalla produzione" prevede un pagamento annuale per ettaro di SAU a favore dei beneficiari che si impegnano volontariamente al mantenimento ed alla gestione sostenibile delle superfici agricole aziendali a seminativo ritirate dalla produzione per l'intero periodo ventennale di impegno, mediante la compensazione dei minori ricavi e/o maggiori costi derivanti dall'applicazione degli impegni.</p> <p>L'intervento è principalmente volto a promuovere la biodiversità delle aree di pianura, aree che risentono maggiormente le pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi dall'attività antropica.</p> <p>In collina e in montagna l'intervento è attuabile secondo le specificità regionali.</p> <p>In Regione Emilia-Romagna l'applicazione è attuabile limitatamente alle superfici che hanno già concluso un precedente periodo ventennale di impegno indipendentemente dalle fasce altimetriche.</p> <p>L'intervento è prioritariamente applicato nelle aree della Rete Natura 2000, anche a supporto delle misure previste dai PAF regionali, e nelle altre aree protette.</p> <p>In ragione dello stato di conservazione della biodiversità nonché degli interventi individuati nei PAF (Prioritized Action Framework) della Rete Natura 2000 delle singole Regioni e Province Autonome e degli interventi individuati nei Piani faunistico-venatori regionali predisposti ai sensi Legge n.157/92, l'intervento assume delle caratterizzazioni a livello regionale.</p> <p>La finalità dell'intervento è pertanto correlata alla tutela della fauna e flora selvatiche, con particolare riferimento alle specie interesse comunitario, tramite il mantenimento degli habitat realizzati sui seminativi anche con le misure di investimenti non produttivi, attuati con l'attuale e la passata programmazione di sviluppo rurale. L'intervento, infatti, consente anche il proseguimento delle attuazioni già realizzate con le passate programmazioni di sviluppo rurale, in considerazione degli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio, contribuendo al conseguimento degli obiettivi di salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità.</p> <p>L'intervento prevede un periodo di impegno di durata pari a venti anni, che corrisponde a quello già prescritto dalla lettera f), articolo 2 del Regolamento (CEE) n. 2078/92. Tale durata è stata mantenuta anche</p>

per le successive programmazioni di sviluppo rurale a norma dei regolamenti (CE) n. 1257/99, (CE) n. 1698/2005 e n. 1305/2013 e ha consentito la realizzazione e l'evoluzione di ambienti (prati umidi in particolare) che progressivamente hanno determinato condizioni che hanno consentito un forte aumento numerico e la diversificazione delle popolazioni di specie di uccelli di interesse comunitario e conservazionistico (molte specie di interesse comunitario necessitano di condizioni ambientali che impiegano diversi anni a determinarsi), come evidenziano i risultati ottenuti dall'attuazione di tale misura da alcune regioni italiane come l'Emilia Romagna. Infatti, il monitoraggio degli effetti ambientali ha dimostrato come il loro valore ecologico e funzionale per la biodiversità, in particolare per diverse specie minacciate di interesse comunitario, aumenti con il passare degli anni e che sia indissolubilmente correlato ad una gestione attiva appropriata e finalizzata a tali specie. Ciò anche considerando che le nuove modalità di intervento sono state aggiornate in seguito ai cambiamenti climatici e alle problematiche intervenute (le più importanti delle quali create dalle specie alloctone ed invasive) e, quindi, affinate proprio in relazione all'ottenimento della massima efficacia di tutela e incremento di tali specie.

L'intervento contribuisce inoltre alla salvaguardia dei sistemi e cicli naturali in generale, mantiene e migliora la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi, assicura un impiego responsabile delle risorse naturali quali l'acqua, il suolo, contribuisce al mantenimento di un alto livello di diversità biologica e della sostanza organica e al contenimento delle emissioni in atmosfera di inquinanti.

La natura fortemente ambientale dell'intervento fa sì che questo agisca in sinergia con le azioni previste a livello nazionale o territoriale in attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli (es. PAF - Prioritized Action Framework regionali), della Direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (es. PAN nazionale), della Direttiva NEC, della Direttiva Quadro Acque (es. Piani di Gestione dei Distretti idrografici), del Piano nazionale per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, della Strategia nazionale per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, infine dà attuazione al Regolamento (UE) N. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 volto a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive a tutela della biodiversità. La sinergia con altre azioni di altri quadri normativi e l'adattabilità dell'intervento alle condizioni ambientali locali, consente alle Regioni di definire periodi di impegno diversi, anche in ragione delle specificità dei territori di applicazione. In Regione Emilia-Romagna il periodo di impegno è ventennale

In particolare le Regioni possono modificare gli impegni già definiti dettagliatamente per ogni tipologia ambientale solo per motivate e specifiche esigenze ambientali locali. Le declinazioni regionali possono adeguare gli impegni già esistenti o inserirne dei nuovi senza modificare gli obiettivi perseguiti o snaturando le tipologie ambientali dell'intervento, che, secondo i pluriennali rapporti di monitoraggio degli effetti ambientali, sono risultati fondamentali, in particolare per il raggiungimento degli obiettivi di tutela faunistica.

Tali declinazioni/integrazioni devono esclusivamente essere finalizzate a:

- assicurare la disponibilità di superfici per **l'alimentazione, la sosta, il rifugio e la riproduzione della fauna selvatica** (in particolare di interesse comunitario);
- attuare il **contenimento delle specie aliene**;
- attuare il **monitoraggio delle specie** (aliene in particolare) **e degli ambienti**;
- assicurare **manutenzioni ordinarie e straordinarie degli habitat per garantire le funzionalità ecologiche e livelli adeguati di biosicurezza** (in particolare il contrasto al botulino per le zone sommerse).

La Regione Emilia-Romagna applica gli impegni del presente intervento senza apportare modifiche.

La finalità dell'intervento, correlata principalmente alla tutela della fauna e flora selvatiche, fa sì che esso contribuisca al perseguimento dell'Obiettivo specifico 6. Nonostante la sua caratterizzazione principale volta a preservare la biodiversità, il divieto al ricorso della chimica (in particolare prodotti fitosanitari e diserbanti) previsto dall'intervento fa sì che contribuisca inoltre al perseguimento dell'Obiettivo specifico 5, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle risorse naturali (con riguardo alla tutela della qualità delle acque). Infine, poiché prevede modalità di gestione del suolo specifiche (come, ad esempio la gestione di prati umidi), concorre al perseguimento dell'Obiettivo specifico 4, in riguardo all'immagazzinamento del carbonio.

Le superfici a seminativo ritirate possono ritornare, al termine del periodo di impegno, allo stato originario dei luoghi qualora non diversamente previsto da normative nazionali e/o regionali e con particolare riferimento alle misure di conservazione delle aree della Rete Natura 2000.

L'intervento si applica su tutto il territorio nazionale e prevede impegni di mantenimento e gestione sostenibile di due azioni:

-Azione 1 – Ambienti per la fauna e la flora selvatiche, articolata nelle seguenti tipologie ambientali:

- **Prati umidi** – superficie a seminativo sommersa, anche parzialmente, anche periodicamente nel corso dell'anno solare;
- **Complessi macchia-radura** – superficie a seminativo con prato polifita e plot investiti con essenze arboree e arbustive;

-Azione 2 – Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico costituita da un'unica tipologia ambientale: superficie a seminativo con prato polifita, plot investiti con essenze arboree e/o arbustive e stagni e/o laghetti.

Alle tipologie ambientali individuate nelle Azioni 1 e 2 sono equiparati:

1. gli interventi già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CE) n. 1257/99, Regolamento (CE) n. 1698/2005 e Regolamento (UE) n. 1305/2013;

2. gli interventi realizzati con gli investimenti non produttivi delle programmazioni di sviluppo rurale, attuale e precedenti, corrispondenti alle tipologie ambientali delle Azioni 1 e 2.

Si riporta di seguito la tabella A) contenente le caratteristiche strutturali delle tipologie ambientali previste dalle Azioni 1 e 2.

Si riporta in tabella B) l'elenco delle specie arboree e arbustive ammesse per l'intervento nella Regione Emilia-Romagna.

Tabella A) – “Caratteristiche strutturali delle tipologie ambientali oggetto di ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali”

Azione	Caratteristiche Area		
Tutte le tipologie ambientali delle Azioni 1) e 2)	Estensione minima interessata dall'intervento: 1 ettaro; l'estensione minima può essere raggiunta anche con particelle inferiori all'ettaro purché contigue.		
1) Prati umidi	<p><u>Superficie in sommersione:</u></p> <p>presenza di uno strato d'acqua su una parte della superficie oggetto di intervento (ad eccezione di agosto e settembre dove è consentita l'assenza di acqua. Il periodo è prolungabile fino al mese di novembre, sulla base delle specificità regionali. In Regione Emilia-Romagna la disponibilità idrica per le sommersioni delle tipologie ambientali è attestata dai consorzi di bonifica che hanno già conferito il nulla osta all'attuazione dell'intervento; tale condizione è applicabile anche ai prati umidi oggetto delle precedenti programmazioni di sviluppo rurale.</p>	<p><u>Isolotti/dossi</u></p> <p>isolotti/dossi di almeno 50 mq e non superiori a 500 mq semi affioranti cioè circondati dall'acqua (non costituisce criterio di ammissibilità)</p> <p><u>Sponde</u></p> <p>sponde perimetrali e degli isolotti dolcemente digradanti, pertanto con pendenze inferiori a 25° (non costituisce criterio di ammissibilità).</p>	<p><u>Piante arboree/arbustive autoctone</u></p> <p>presenza ammessa (non obbligatoria) delle specie arboree/arbustive riportate nelle specificità regionali di cui alla tabella B) su una superficie non superiore al 30% della superficie ritirata (non costituisce criterio di ammissibilità).</p>
1) Complessi macchia-radura	<p><u>Macchia:</u></p> <p>formazioni vegetali arboree/arbustive polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive delle specie elencate nelle specificità regionali di cui alla tabella B), su almeno il 30% (*) della superficie interessata dalla tipologia ambientale; distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più fasce monofila o plurifila. È consentita la presenza di piante isolate. Dovrà essere assicurata la presenza di almeno 220 e non più di 360 (*) piante per ciascun ettaro ritirato, la distanza tra pianta e pianta dovrà</p>	<p><u>Radura:</u></p> <p>prato permanente o medicaio affermato o a fine ciclo su almeno il 50% della superficie interessata dalla tipologia ambientale.</p> <p>Su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita (non obbligatoria) la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: sorgo,</p>	<p><u>Stagni</u></p> <p>Sulle superfici di pianura presenza di almeno uno stagno, profondo al massimo 1 mt., con una estensione di almeno 20 mq e con sponde dolcemente digradanti; è comunque possibile realizzare uno o più stagni fino al 10% della superficie interessata dalla tipologia ambientale (non costituisce criterio di ammissibilità).</p>

	essere pari ad almeno 1,50 mt. Le Regioni con territori interessati dalla presenza di orso bruno, individuano le specie arboree ed arbustive che ne favoriscono l'alimentazione; tali specie devono essere presenti numericamente almeno per il 50% del numero minimo previsto. In Regione Emilia-Romagna l'orso bruno non è presente.	girasole, mais (non costituisce criterio di ammissibilità).	
2) Ambienti variamente strutturati	<u>Prato permanente:</u> estensione minima: 50% della superficie interessata dalla tipologia ambientale	<u>Altri elementi:</u> in pianura, presenza su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento di almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche e di elementi appartenenti ad almeno una delle due categorie descritte alle lettere a) e b) seguenti: a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare; b) alberi isolati/in gruppi o in filare; In collina e montagna, presenza su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento di: a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare; b) alberi isolati/in gruppi o in filare; Per le lettere a) e b) sono ammesse le superfici con le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle specificità regionali di cui alla tabella B)	L'estensione delle superfici occupate da esemplari arborei e/o arbustivi è calcolata attribuendo: per ogni esemplare arboreo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 3 mt. Di raggio a partire dal tronco; per ogni esemplare arbustivo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di mt. 1,5 di raggio dal punto di messa a dimora; nel caso di formazioni lineari (siepi), solo se piantumate sul perimetro della superficie ritirata e per gli arbusti che ne fanno parte si assegna 0,50 mt. Di raggio; qualora siano presenti esemplari arborei di notevole pregio scientifico o monumentale in aree contigue ai seminativi ritirati, con particolare riferimento a quelli tutelati dalle Leggi nazionali e/o regionali, la superficie compresa nella proiezione ortogonale della loro chioma sulla superficie interessata dalla tipologia ambientale.

(*) Il requisito non si applica agli interventi già oggetto di misure agroambientali di cui al Regolamento (CEE) n. 2078/92, Regolamento (CE) n. 1257/1999, Regolamento (CE) n. 1698/2005 e Regolamento (UE) n. 1305/2013, ai quali invece si applicano i requisiti vigenti nei periodi di programmazione dei Regolamenti suindicati

Tabella B) "Elenco delle specie arboree e arbustive ammesse per l'intervento"

SPECIE ARBOREE	AMBITI TERRITORIALI		
	L	P	C
1) Cipresso (*)	X	X	X
2) Leccio (*)	X	X	X
3) Pino domestico (*)	X	X	X
4) Pino marittimo	X		
5) Farnia	X	X	
6) Frassino ossifillo	X	X	
7) Pioppi (bianco, nero, tremulo)	X	X	X
8) Salici	X	X	X
9) Ontani	X	X	X
10) Carpino bianco	X	X	X
11) Acero campestre	X	X	X
12) Olmo	X	X	X
13) Noce		X	X
14) Robinia (**)	X	X	X
15) Pero selvatico (**)	X	X	X
16) Melo selvatico (**)	X	X	X
17) Albero di Giuda o Siliquastro		X	X
18) Tiglio		X	X
19) Ciliegio		X	X
20) Rovere		X	X

21) Sorbo domestico (**)			X
22) Gelsi	X	X	X
23) Bagolaro		X	X
24) Roverella		X	X
25) Orniello		X(**)	X
26) Pino silvestre			X
27) Carpino nero		X(**)	X
28) Castagno			X
29) Ciavardello			X
30) Cerro			X
31) Sorbo uccellatori (**)			X
32) Frassino maggiore	X(**)	X(**)	X
33) Tasso	X	X	X
34) Platano		X(**)	

LEGENDA: L=Litorale P=Pianura C=Collina

(*) Solo negli ambiti territoriali delle Province di Forlì, Rimini, Ravenna, Bologna (Collina) e Ferrara (Litorale).

(**) Solo se già presenti.

NOTA - Per le superfici già oggetto di misure agroambientali:

- per gli ambiti territoriali basso montano e montano, sono ammesse le specie arboree indicate in tabella dal n. 7) al n. 33) con l'aggiunta di pino nero, sorbo montano, acero montano, acero riccio, acero opalo, olmo montano;

- per l'ambito territoriale montano sono ammesse in aggiunta alle precedenti specie arboree: abete bianco, faggio e abete rosso.

SPECIE ARBUSTIVE	AMBITI TERRITORIALI		
	L	P	C
1) Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	X	X	X
2) Biancospino "*" (<i>Crataegus monogina</i>)	X	X	X
3) Sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	X	X	X
4) Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	X	X	X
5) Frangola (<i>Frangula alnus</i>)	X	X	X
6) Fusaggine (<i>Evonymus europeus</i>)	X	X	X
7) Sambuco (<i>Sambucus nigra</i>)	X	X	X
8) Spino cervino (<i>Rhamnus catharticus</i>)	X	X	X
9) Viburno palle di neve (<i>Viburnum opulus</i>)	X	X	X
10) Lentaggine (<i>Viburnum tinus</i>)	X	X	X
11) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	X	X	X
12) Azzeruolo "*" (<i>Crataegus azarolus</i>)			X
13) Nespolo "*" (<i>Mespilus germanica</i>)			X
14) Marruca o Paliuro (<i>Paliurus spina christi</i>) "*"		X	X
15) Ginestre			X
16) Emero (<i>Coronilla emerus</i>)	X	X	X
17) Ginepro (<i>Juniperus communis</i>)	X		X
18) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)		X	X
19) Bosso (<i>Buxus sempervirens</i>)		X	X
20) Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>)	X	X	X
21) Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	X	X	X
22) Tamerice (<i>Tamarix gallica</i>)	X	X	X
23) Olivello di Boemia (<i>Elaeagnus angustifoliae</i>)	X	X	
24) Vesicaria (<i>Colutea arborescens</i>)		X	X
25) Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>)			X
26) Scotano (<i>Cotinus coggyria</i>)	X	X	X
27) Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	X	X	X
28) Agazzino "*" (<i>Pyracantha coccinea</i>)		X	X

29) Alaterno (<i>Rhamnus alaternum</i>)			X
30) Agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>)			X
31) Alloro (<i>Laurus Communis</i>)	X	X	X
32) Amorfa "*" (<i>Amorpha fruticosa</i>)	X	X	
LEGENDA: L=Litorale P=Pianura C=Collina			

"*" Solo se già presenti.

NOTA - Per le superfici già oggetto di misure agroambientali:

- per l'ambito territoriale basso montano, sono ammesse le specie arbustive indicate in tabella dal n. 1) al n. 13) e dal n. 16) al n. 31) con l'aggiunta della Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*);

- per l'ambito Territoriale montano sono ammesse le specie arbustive indicate in tabella con i numeri 17), 18), 20), 25) e 26), con l'aggiunta della Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*).

Entrambe le **Azioni 1 e 2** perseguono l'**obiettivo generale** del raggiungimento del target del 10% di elementi del paesaggio all'interno delle aree agricole, contenuto nella Strategia Biodiversità 2030, percentuale valutata come quota minima indispensabile per garantire la sopravvivenza delle specie selvatiche, il cui stato di conservazione è già altamente compromesso a livello europeo. Inoltre, consente di dare piena attuazione a quanto approvato dalle Regioni e Province Autonome nei PAF (Prioritized Action Framework) della Rete Natura 2000 che individuano le priorità d'intervento per la Rete Natura 2000, al fine di tutelare e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie.

In particolare, l'**obiettivo dell'Azione 1 – Prati umidi** è quello di mantenere e gestire tipologie ambientali che, per la loro struttura esercitano un ruolo essenziale per la migrazione, la riproduzione, la sosta, il rifugio e l'alimentazione di molte specie di uccelli selvatici di cui diverse di interesse conservazionistico e comunitario. L'**Azione 1 – Complessi macchia-radura** è finalizzato al mantenimento e alla gestione di prati alternati/compenetrati da arbusti/alberi, la cui contemporanea presenza genera condizioni della struttura ambientale idonee, oltre che per le specie di fauna selvatica tipiche sia dei prati sia degli arbusteti, anche e soprattutto per le specie ecotonali, per quelle specie cioè che frequentano le zone di transizione tra due ambienti diversi poiché, nel corso del loro ciclo biologico, necessitano di nicchie ed elementi ecologici reperibili di volta in volta in uno dei due ambienti. I complessi macchia radura, inoltre si adattano alle esigenze di alimentazione nei periodi tardo estivi/ autunnali di alcune specie quali l'orso bruno (*Ursus arctos*) presente in Italia sia nelle aree appenniniche delle regioni centro meridionale sia nelle aree alpine orientali. Pertanto, in queste aree l'azione può includere l'attuazione di misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici, per l'alimentazione dell'orso bruno, laddove i relativi PAF nella sezione E.3 o altri programmi (ad esempio Piani faunistici/venatori), ne contemplano l'esigenza.

L'**obiettivo dell'Azione 2** consiste nel mantenere e gestire ambienti aventi come principali funzioni il collegamento paesaggistico ed ecologico e che, nel contempo, favoriscono le specie ecotonali che necessitano di alberi e/o arbusti per la nidificazione e di prati sfalciati frequentemente e laghetti/stagni per l'abbeverata e per l'alimentazione.

La Regione Emilia-Romagna attiva tutte le azioni del presente intervento.

Collegamento con le esigenze e rilievo strategico

L'intervento, articolato nelle Azioni 1 e 2, nel perseguimento dell'Obiettivo specifico 6, risponde ai fabbisogni delineati nelle Esigenze 2.7 Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità; 2.8: Sostenere la tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale; 2.9 Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali. Nel perseguimento dell'Obiettivo specifico 5, risponde ai fabbisogni delineati dalle Esigenze 2.10 Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; 2.14: Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento; 2.15: Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria; 2.16: Favorire e valorizzare i servizi ecosistemici. L'intervento, inoltre, nel contribuire all'Obiettivo specifico 4, soddisfa l'Esigenza 2.1 Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale

L'intervento assume un rilievo centrale in termini finanziari nel panorama complessivo degli interventi previsti dal PSN Italia 2023-2027, in quanto concorre al raggiungimento del 35% di quota FEASR da destinare al sostegno dell'azione per il clima e l'ambiente.

Collegamento con i risultati

L'intervento fornisce un contributo nell'ambito dell'Obiettivo specifico 6 agli indicatori di risultato R.31 Preservare le caratteristiche del paesaggio, R.33 Migliorare la gestione di Natura 2000, R.34 Preservare le caratteristiche del paesaggio; nell'ambito dell'Obiettivo specifico 5 agli indicatori di risultato R.20 Migliorare la qualità dell'aria, R.21 Tutelare la qualità dell'acqua, R.22 Gestione sostenibile dei nutrienti e R.24 Uso sostenibile e ridotto dei pesticidi, e nell'ambito dell'Obiettivo specifico 4, all'indicatore di risultato R.14 Stoccaggio del carbonio nel suolo e biomassa.

Collegamento con altri interventi

L'intervento può essere implementato anche in combinazione con altri interventi.

Al fine di migliorare le performance è consentito rafforzare gli impegni previsti con quelli stabiliti in altri interventi agro-climatico-ambientali. Le Regioni e le Province Autonome possono definire gli impegni cumulabili, sulla stessa superficie, a quelli del presente intervento provvedendo a che non vi sia un doppio finanziamento.

Può essere prevista dalle Regioni l'attivazione dell'intervento anche nell'ambito dell'intervento di cooperazione (art. 77, Regolamento (UE) 2021/2115) o con adesione collettiva da parte di due o più beneficiari nell'ambito delle misure agro climatiche ambientali.

Per migliorare l'efficacia dell'intervento le Regioni e le Province Autonome possono prevedere la possibilità di attivare il sostegno anche tramite approcci collettivi che garantiscano il perseguimento di obiettivi specifici territoriali come, ad esempio, la realizzazione di reti ecologiche, o la realizzazione di ambienti adatti ad esemplari specifici di flora o di fauna selvatica, in particolare di interesse conservazionistico secondo le Direttive comunitarie.

Le Regioni/PPAA possono prevedere l'impegno del beneficiario a partecipare, nell'ambito dell'intervento SRH03, ad attività formative che consentano di acquisire le competenze professionali per una corretta gestione degli impegni agro climatico ambientali assunti, oppure a ricorrere nell'ambito dell'intervento SRH01 a consulenza specialistica.

Le domande di sostegno per assunzione di nuovi impegni agro-climatico-ambientali del presente intervento, possono essere accolte solo per superfici che alla data di decorrenza dei nuovi impegni non risultano assoggettate a regimi ecologici (Art. 31 del Reg. (UE) n. 2115/2021) e/o ad altri impegni di cui all'art. 70 "Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione" del Reg. (UE) n. 2115/2021 o ad Azioni di analoghe misure ancora in essere, anche attivate in precedenti periodi di programmazione.

La Regione Emilia Romagna non prevede la cumulabilità delle due azioni dell'Intervento SRA 26 con gli altri interventi ACA.

Principi concernenti la definizione di criteri di selezione

L'intervento può prevedere l'applicazione di principi di selezione, di tipo territoriale e tecnico, al fine di raggiungere un maggiore beneficio ambientale, nonché una maggiore ricaduta in termini di salvaguardia della flora e della fauna selvatica nelle aree più mature, rispondendo così anche all'Obiettivo specifico OS 6.

Si considerano prioritari:

P01 aziende ubicate in aree Rete natura 2000;

P02 aziende ubicate in aree caratterizzate da particolari peculiarità ambientali, istituite dallo Stato, dalle Regioni e dalle Province Autonome: a prevalente tutela naturalistica; a prevalente tutela paesaggistica; a prevalente tutela idrologica.

P03 maggiore superficie aziendale impegnata anche con approcci collettivi

La Regione Emilia Romagna intende considerare i 3 Principi quali prioritari.

Definire i beneficiari ammissibili e gli specifici criteri di ammissibilità, se pertinenti per il beneficiario e la zona

Criteri di ammissibilità dei beneficiari

C01. Agricoltori singoli o associati;

C02. Altri gestori del territorio singoli o associati;

C03. Soggetti collettivi anche nell'ambito dell'intervento di cooperazione, formati da soggetti che rientrano nei criteri C01 e C02.

La Regione Emilia Romagna adotterà solo i Criteri C01 e C02.

Altri Criteri di ammissibilità

C04. Disponibilità delle superfici per tutto il periodo dell'impegno in base a un diritto reale di godimento debitamente provato attraverso la proprietà del bene o la presenza di un valido contratto di affitto o di comodato d'uso. Il periodo di vigenza del diritto reale di godimento relativo alle superfici può essere inferiore al periodo di impegno a condizione che tale diritto sussista senza soluzione di continuità per tutto il periodo di impegno;

C05. Possono usufruire dell'aiuto per l'intervento le superfici agricole allo stato di seminativo collocate sul territorio nazionale ricadenti in tutte le fasce altimetriche, secondo le specificità regionali.

In Regione Emilia-Romagna l'aiuto è ammissibile in tutte le fasce altimetriche, limitatamente alle superfici che hanno già aderito alle misure agro-ambientali di precedenti periodi di programmazione di sviluppo rurale, a condizione che abbiano già concluso un periodo ventennale di impegno da non oltre cinque anni e che non siano state rimesse in coltivazione dopo la scadenza di impegno.

C06. Sono ammesse le superfici con le specie arboree e/o arbustive autoctone oggetto di conservazione corrispondenti a quelle individuate nelle specificità regionali di cui alla tabella B).

C07. Le superfici sono ammissibili, a condizione che la domanda di sostegno sia corredata dal nulla osta all'attuazione dell'intervento del consorzio di bonifica competente per territorio e da un elaborato tecnico, predisposto da un tecnico abilitato, corredata da copia della planimetria catastale nella quale sono individuate e delimitate le superfici interessate all'intervento. In tale elaborato deve essere riportato, il "piano ventennale di gestione e di conservazione degli ambienti" con la descrizione dettagliata delle operazioni di gestione degli ambienti mantenuti e delle loro finalità.

C08. Sono ammesse le superfici che corrispondono alle caratteristiche strutturali delle tipologie ambientali di cui alla tabella A), fatte salve le specifiche in essa già contenute e le eventuali specificità regionali definite da parte delle Regioni sulla base di motivate e specifiche esigenze ambientali locali.

In regione Emilia-Romagna si applicano i requisiti e fatte salve le specifiche di cui alla tabella A).

Definire il tipo di sostegno (non SIGC) o impegno (SIGC) ammissibile e altri obblighi

Impegni

È fatto obbligo per il beneficiario di impegnarsi a mantenere la superficie richiesta a premio con la domanda di sostegno iniziale per tutta la durata dell'impegno. Fatte salve le disposizioni regolamentari dell'Unione, non sono consentite variazioni delle superfici ammesse ad impegno con la domanda di sostegno iniziale per l'assunzione di nuovi impegni.

Impegni Azione 1– Prati umidi

I01. Mantenimento in sommersione su almeno il 50% della superficie interessata all'azione per almeno 6 mesi da ottobre a marzo; la percentuale di sommersione può essere ridotta al 30% e il periodo a 5 mesi, da novembre a marzo, sulla base delle specificità regionali, in relazione all'andamento climatico.

In Regione Emilia-Romagna la disponibilità idrica, correlata agli impatti connessi ai cambiamenti climatici, è attestata dai consorzi di bonifica che hanno già conferito il nulla osta all'attuazione dell'intervento; tale condizione è applicabile anche ai prati umidi oggetto delle precedenti programmazioni di sviluppo rurale;

I02. Nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, la superficie sommersa è riducibile fino al 30% della superficie interessata all'azione; in tale periodo la percentuale di sommersione può essere ridotta al 20%, in relazione all'andamento climatico.

In Regione Emilia-Romagna la disponibilità idrica correlata agli impatti connessi ai cambiamenti climatici, è attestata dai consorzi di bonifica che hanno già conferito il nulla osta all'attuazione dell'intervento; tale condizione è applicabile anche ai prati umidi oggetto delle precedenti programmazioni di sviluppo rurale;

103. Nelle aree che rimangono sommerse da aprile a luglio, almeno a partire dalla fine del secondo anno di impegno, è da mantenere un numero minimo di isolotti/dossi semi affioranti dall'acqua, di estensione non inferiore a 50 mq. ognuno, con una densità media pari ad almeno uno per ettaro e/o per frazione di ettaro di superficie interessata all'azione. Qualora la superficie interessata dalla tipologia ambientale sia inferiore all'ettaro, deve comunque essere garantita la presenza di un isolotto/dosso;

104. Mantenimento delle arginature perimetrali, isolotti, dossi con sponde digradanti con pendenza media inferiore a 25°; inoltre nel periodo 11 agosto - 30 settembre, devono essere eseguite le operazioni ordinarie di manutenzione rivolte alla ricostituzione/sistemazione/sagomatura degli isolotti/dossi, delle sponde, comprese le eventuali operazioni atte a favorire la circolazione dell'acqua. Qualora siano da eseguire le operazioni straordinarie di manutenzione di cui all'impegno 107, le manutenzioni ordinarie rivolte alla ricostituzione/sistemazione/sagomatura degli isolotti/dossi, delle sponde, comprese le eventuali operazioni atte a favorire la circolazione dell'acqua, possono essere eseguite nel periodo stabilito dall'impegno 107.

Il periodo di esecuzione delle operazioni ordinarie di manutenzione può essere anticipato dal 1° agosto e posticipato al 15 ottobre sulla base dell'attestazione dei consorzi di bonifica, che hanno già conferito il nulla osta all'attuazione dell'intervento, di disponibilità idrica in correlazione agli impatti connessi ai cambiamenti climatici. Tale disposizione è applicabile anche ai prati umidi oggetto delle precedenti programmazioni di sviluppo rurale.

105. Fatte salve cause di forza maggiore, nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio sono da evitare, mediante il mantenimento in efficienza di paratoie/tubazioni che consentano il deflusso di acqua in eccesso, improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua per non provocare la distruzione di uova e nidi di uccelli;

106. Controllo vegetazione erbacea. Sulla superficie interessata all'azione il controllo della vegetazione erbacea è da effettuare almeno una volta all'anno, compresi dossi e isolotti, nel rispetto dei periodi consentiti, mantenendo fissa per tre anni, a rotazione, una superficie di non intervento tra il 20 e il 30% della superficie interessata all'azione senza alberi/arbusti. I dossi e gli isolotti non possono far parte della superficie di non intervento; i dossi e gli isolotti devono essere comunque sottoposti a sfalci/trinciature almeno una volta all'anno nel periodo consentito e comunque entro il 30 settembre, per garantire la disponibilità della superficie alla fase riproduttiva dell'avifauna. Allo scopo di creare zone rifugio e di alimentazione è ammesso (non obbligatorio) conservare alberi e/o arbusti autoctoni elencati nelle specificità regionali in tabella B) su una superficie non superiore al 30% della superficie ritirata, attribuendo ad ogni esemplare arboreo arbustivo, la superficie occupata dalla proiezione ortogonale della chioma, che può non essere oggetto di sfalci e/o trinciature;

107. È obbligatoria l'effettuazione di operazioni straordinarie di manutenzione da eseguirsi al massimo 2 volte nel ventennio di impegno, qualora risulti necessaria l'esecuzione di una o più delle seguenti operazioni:

- il rifacimento e consolidamento delle arginature e delle pendenze delle sponde, degli isolotti/dossi, incluso la loro ricollocazione;
- l'approfondimento dei fossati per la circolazione dell'acqua;
- la risistemazione delle paratoie e delle tubazioni per l'afflusso/deflusso dell'acqua;
- l'arieggiamento e/o approfondimento (finalizzato alla rimozione dei sedimenti e/o alla prevenzione dell'insorgenza di fenomeni di botulismo) dei fondali.

Per tali operazioni straordinarie è obbligatorio:

- la preventiva comunicazione ai competenti uffici dell'Autorità di gestione;
- la messa in asciutta entro il 28 febbraio (per impedire l'insediamento di uccelli a fini riproduttivi) e l'effettuazione dei lavori entro il mese di settembre successivo, al fine di garantire il riallagamento entro il 1° ottobre. Il termine ultimo per l'effettuazione dei lavori può essere posticipato non oltre il 31 ottobre e il riallagamento entro il 30 novembre, sulla base delle specificità regionali, in relazione alla disponibilità idrica connessa ai cambiamenti climatici. In Regione Emilia-Romagna la disponibilità idrica correlata agli impatti connessi ai cambiamenti climatici, è attestata dai consorzi di bonifica che hanno già conferito il nulla osta all'attuazione dell'intervento; tale condizione è applicabile anche ai prati umidi oggetto delle precedenti programmazioni di sviluppo rurale.

Impegni Azione 1 – Complessi macchia-radura

I108.Mantenimento copertura vegetale. Sulla superficie interessata all'azione è da mantenere una copertura vegetale costituita: - da prato permanente o da un medicaio affermato o a fine ciclo; per una estensione non superiore al 10% della superficie con prato permanente o medicaio affermato è ammessa la semina annuale di un miscuglio composto da almeno 2 delle seguenti specie: sorgo, girasole, mais; - da formazioni vegetali arboree/arbustive poli-specifiche, cioè composte da almeno 5 specie autoctone di cui almeno 3 arbustive.

Le specie arboree arbustive devono essere quelle elencate nelle specificità regionali.

Per la Regione Emilia-Romagna le specie autoctone sono quelle elencate in tabella B)

I109.Ricostituzione cotico erboso. Per il cotico erboso delle aree del prato, che risulti assente e/o compromesso, è da garantirne la ricostituzione attraverso inerbimento spontaneo o da effettuarsi con la semina e/o trasemina, anche previa lavorazioni superficiali di preparazione del terreno (dandone preventiva comunicazione agli Uffici competenti), di un miscuglio di specie prative autoctone, anche mellifere (ad esempio esclusione della *Phacelia tanacetifolia*) composto prevalentemente da graminacee oltre che da leguminose;

I110.Obbligo controllo della vegetazione erbacea del prato permanente e/o del medicaio affermato almeno una volta all'anno. Le Regioni possono modificare i periodi di divieto di sfalcio/trinciatura della vegetazione erbacea in relazione alla necessità di prevenzione di rischio di incendi.

La Regione Emilia-Romagna applica il presente impegno apportare modifiche al periodo di divieto di sfalcio.

I111.Nelle superfici di pianura mantenimento di almeno uno stagno per la raccolta delle acque meteoriche, per una estensione complessiva non superiore al 10% della superficie interessata all'azione;

In queste aree se montane e cespugliate, in particolare per la specie *Ursus arctos*, le Regioni e Province Autonome possono prevedere, laddove contemplata l'esigenza all'interno della sezione E.3 dei PAF o altri programmi (ad esempio Piani faunistici/venatori), la realizzazione di specifiche aree ecologiche dedicate all'alimentazione della specie.

In regione Emilia-Romagna la specie *Ursus arctos* non è presente.

Impegni Azione 2

I12.Mantenimento di:

-in pianura, almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche e di elementi appartenenti ad almeno una delle due categorie descritte alle lettere a) e b) previste in collina e montagna

-in collina e montagna di:

a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare;

b) alberi isolati/in gruppi o in filare;

I13.Il prato permanente, costituito in prevalenza da graminacee, deve essere oggetto di almeno due sfalci/trinciature all'anno che possono essere eseguite in ogni periodo dell'anno;

Impegni comuni alle Azioni 1 e 2

I14.Divieto di utilizzo di fitofarmaci e diserbanti;

I15. Divieti di non spandimento concimi chimici, organici o liquami, digestati e/o fanghi in generale;

I16.Divieto di pascolo o stazzo di bestiame; le Regioni e le Province autonome possono consentire nelle specificità regionali per la sola Azione 1 – Prati umidi e nel caso l'intervento sia applicato da beneficiari detentori di animali, la possibilità di effettuare il pascolamento e lo stazzo sulle superfici in proprietà, unicamente di specie bufaline o bovine, ovine ed equine qualora appartenenti a razze autoctone e unicamente per gli animali con regolare titolo di detenzione, alle seguenti condizioni:

-densità massima pari a quella prevista per le attività minime sui seminativi pari a 0,2 UBA/ettaro/anno; qualora sia rispettato il carico minimo previsto dalle attività minime, l'attività di pascolamento sostituisce gli interventi di gestione afferenti al controllo della vegetazione tramite sfalcio e/o trinciatura;

-effettuazione del pascolamento nel rispetto dei periodi di divieto previsti per la riproduzione della fauna selvatica, pertanto, il pascolamento è vietato nel periodo 20 febbraio – 10 agosto;

La Regione Emilia-Romagna consente l'effettuazione dell'attività di pascolamento secondo i criteri stabiliti dal presente impegno I16.

I17.non effettuare la pratica dell'acquacoltura e della pesca sportiva;

I18. non commercializzare le eventuali produzioni ottenute dalla gestione delle superfici interessate all'azione;

I19. Controllo della vegetazione erbacea da effettuarsi tramite sfalcio e/o trinciatura, solo nel periodo 10 agosto - 20 febbraio (ad esclusione delle carreggiate di servizio e dell'Azione 2 dove può essere sempre effettuato);

I20. Il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*) deve essere effettuato mediante trappole. Le Regioni nel rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti possono definire i periodi di sospensione del trappolaggio durante il periodo di riproduzione dell'avifauna e le modalità di registrazione delle catture. Tale disposizione è applicabile anche ai prati umidi oggetto delle precedenti programmazioni di sviluppo rurale. Le normative vigenti in Regione Emilia-Romagna per il controllo della nutria, incluse quelle relative al trappolaggio, si applicano in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 546 del 19 aprile 2021 e sue successive modifiche e integrazioni.

Le trappole, da apporre lungo i percorsi delle nutrie, devono corrispondere ad una trappola per ogni prato umido, stagno/laghetto e comunque ad un rapporto di almeno una trappola per ettaro e/o frazione di ettaro di prato umido, stagno/laghetto. Le catture devono essere registrate;

I21. Deve essere eseguita almeno una volta ogni 15 giorni attività di sorveglianza per verificare la presenza di tane ipogee visibili di Nutria registrandone data di effettuazione ed esito;

I22. Entro 48 ore dalla data di effettuazione della sorveglianza le tane devono essere eliminate anche con mezzi meccanici, riportando la terra di scavo nelle tane e ricompattando le aree interessate dagli scavi;

I23. Ripristino tratti arginali, paratoie/tubazioni compromessi. Dove la tenuta dei tratti arginali e/o delle paratoie/tubazioni di immissione/deflusso dell'acqua risulta compromessa ne deve essere effettuato il ripristino entro 48 ore dalla data di effettuazione della sorveglianza della presenza delle tane;

I24. Deve comunque essere effettuato ogni tre anni nel periodo agosto/settembre, a partire dalla data di decorrenza di impegno iniziale, il prosciugamento dei prati umidi, stagni, laghetti, effettuando la contestuale rimozione di specie aliene animali (quali ad es. carpe, pesce siluro, testuggini palustri di origine nordamericana) e registrandone la data di effettuazione del prosciugamento e l'esito sulla presenza e numero, delle suddette specie;

I25. Rimuovere anatre e oche domestiche e semidomestiche;

I26. Mantenere esclusivamente alberi e/o arbusti di specie autoctone elencate nelle specificità regionali; sulle superfici occupate da alberi/arbusti deve essere effettuata, almeno una volta all'anno la verifica della presenza della vitalba (*Clematis vitalba*) e la relativa rimozione qualora presente.

Per la Regione Emilia-Romagna le specie autoctone di alberi e arbusti sono quelle elencate in tabella B).

I27. Divieto di immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere e/o materiali non biodegradabili (per esempio plastiche vetro, metalli e scarti di opere edili) e obbligo di rimozione secondo le normative vigenti;

I28. Rimuovere e smaltire, dalle aree occupate da alberi e/o arbusti, gli elementi/materiali non biodegradabili (pacciamature con film plastici, shelter ecc.) utilizzati per l'attecchimento e lo sviluppo delle piantine, entro il quarto anno di impegno. Nel caso di superfici già oggetto di misure agroambientali delle precedenti programmazioni, la rimozione deve essere eseguita a partire dal primo anno di impegno;

I29. Tenere, presso la sede dichiarata all'atto della presentazione della domanda di sostegno, copia di tutta la documentazione allegata alla domanda ed un registro dove annotare e sottoscrivere, nell'arco delle 48 ore dall'esecuzione, tutte le operazioni di gestione e di conservazione attuate durante il ventennio di impegno inclusi gli eventuali periodi e carichi di pascolamento. È obbligatorio l'utilizzo di tecnologie elettroniche, qualora siano rese disponibili e riconosciute dall'Organismo di controllo.

I30. Comunicare immediatamente agli Uffici competenti il verificarsi di eventi provocati da cause di forza maggiore, le modifiche agli ambienti e le variazioni al piano ventennale di gestione e conservazione

Impegni aggiuntivi facoltativi qualora previsti dai I PAF per le superfici ricadenti nelle aree Rete Natura 2000:

Le Regioni e Province autonome possono specificare ulteriori impegni aggiuntivi facoltativi sulla base dei contenuti dei PAF regionali, nel rispetto di quanto disposto al paragrafo "Finalità e descrizione generale". La

Regione Emilia-Romagna non attiva, con il presente intervento, impegni aggiuntivi facoltativi connessi agli interventi previsti dal PAF.

La Regione Emilia Romagna non prevede l'obbligo del beneficiario a partecipare all'intervento SRH01 (consulenza) o SRH03 (attività formative).

Altri obblighi

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, qualora siano rispettati i seguenti altri obblighi:

O01 - Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e recepimenti nazionali/regionali.

O02 - Direttiva 92/43/CEE del consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e recepimenti nazionali/regionali.

O03 - L. n. 157/1992 "Norme per la protezione fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" – art. 1, comma 5.

O04 – Provvedimenti UE e Nazionali sul controllo delle specie aliene: Regolamento (UE) N. 1143/2014 e D. Lgs. 230/2017

Specificità in materia di ammissibilità delle regioni, per ciascuna regione interessata, se del caso

-

014 Quale zona è ammissibile?

Superficie agricola definita per il piano PAC

Terreni agricoli compresa la superficie agricola e oltre a questa

Terreni non agricoli

6 Individuazione degli elementi di base pertinenti

(BCAA pertinenti, criteri di gestione obbligatori (CGO) e altri requisiti obbligatori sanciti dal diritto nazionale e dell'Unione), se applicabili, descrizione degli obblighi pertinenti specifici ai sensi dei CGO, e una spiegazione del modo in cui l'impegno va oltre i requisiti obbligatori (di cui all'articolo 28, paragrafo 5, all'articolo 70, paragrafo 3 e all'articolo 72, paragrafo 5).

Elenco delle BCAA e dei CGO pertinenti

Codice	Descrizione
GAEC02	Protezione di zone umide e torbiere
GAEC05	Gestione della lavorazione del terreno, riduzione del rischio di degrado ed erosione del suolo, compresa la considerazione del gradiente delle pendenze
GAEC08	Percentuale minima della superficie agricola destinata a superfici o elementi non produttivi. Percentuale minima del 4 % almeno di seminativo a livello di azienda agricola destinata a superfici o elementi non produttivi, compreso il terreno tenuto a riposo. Se un agricoltore si impegna a destinare almeno il 7 % del suo seminativo a superfici o elementi non produttivi, compreso il terreno tenuto a riposo, nel quadro di un regime ecologico rafforzato ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 5, lettera a), la percentuale da attribuire al rispetto delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni (BCAA) è limitata al 3 %. Una percentuale minima del 7 % almeno di seminativo a livello di azienda agricola, se questa comprende colture intercalari o colture azotofissatrici, coltivate senza utilizzare prodotti fitosanitari, di cui il 3 % è costituito da terreno tenuto a riposo o da elementi non produttivi. Gli Stati membri devono impiegare un fattore di ponderazione dello 0,3 per le colture intercalari. Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio. Divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli. A titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive
SMR02	Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole: articoli 4 e 5
SMR03	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici: articolo 3, paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b), articolo 4, paragrafi 1, 2 e 4
SMR04	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche: articolo 6, paragrafi 1 e 2
SMR07	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE: articolo 55, prima e seconda frase

Elenco delle norme nazionali obbligatorie pertinenti

Criteri per il mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli

ordinario o lo svolgimento di un'attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione. In particolare: esercizio dell'attività agricola minima sulle superfici agricole – sfalci: assicurare almeno uno sfalcio all'anno.

Collegamento tra BCAA, CGO e norme nazionali e intervento

BCAA 02

La BCAA 02 impone la non eliminazione delle zone umide, senza tuttavia definire dei criteri di gestione delle stesse.

Impegni Azione 1– Prati umidi. Gli impegni dell'azione vanno oltre la BCAA, individuando una modalità di gestione attiva che garantisce la presenza dell'acqua nel corso delle stagioni più favorevoli alla riproduzione della fauna e della flora selvatica e all'insediamento. In particolare, gli impegni del presente intervento sono finalizzati alla conservazione e all'incremento nel tempo delle funzionalità ecologiche, al contrasto delle specie aliene e a garantire adeguati livelli di biosicurezza delle tipologie ambientali previste dalle azioni.

BCAA5

La norma prescrive:

per i seminativi con pendenza media superiore al 10%, che manifestano fenomeni erosivi, l'applicazione dell'impegno a) *“la realizzazione, ove praticabile, di solchi acquai temporanei”*;

per tutte le superfici agricole con pendenza media superiore al 10%, che manifestano fenomeni erosivi, , l'applicazione dell'impegno b) *“Il divieto di lavorazioni di affinamento e sminuzzamento del terreno (ad. es. fresatura) a seguito dell'aratura, per un periodo di 60 giorni consecutivi compresi nell'intervallo temporale tra il 15 settembre e il 15 febbraio”*.

La norma non si applica sulle superfici permanentemente coperte con prati permanenti, avvicendati o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria.

Gli impegni I06 - I08 - I09 – I10 – I12 – I13 - delle Azioni 1 e 2 vanno oltre la BCAA 5 in quanto si applicano su tutti i seminativi, indipendentemente dal grado di pendenza media; non consentono lavorazioni del terreno se non quelle finalizzate a garantire le funzionalità ecologiche delle tipologie ambientali; prescrivono il mantenimento della copertura continuativa delle superfici, con sommersione e/o con essenze erbacee e arboree/arbustive autoctone, per tutto il periodo di impegno e con obbligo del ripristino, qualora si verifichi discontinuità della copertura.

BCAA8

La BCAA8 rappresenta elemento di baseline per gli impegni che prevedono una gestione attiva degli elementi oggetto della medesima BCAA; tale BCAA prescrive l'obbligo di mantenimento (inteso come obbligo di non eliminazione) degli elementi caratteristici del paesaggio, naturali o semi-naturali, identificati territorialmente: stagni, boschetti, alberi isolati, siepi e filari, alberi monumentali (identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali, ai sensi del D.M. 23 ottobre 2014, o tutelati da legislazione regionale e nazionale).

Gli impegni delle Azioni 1 - macchia radura e dell'Azione 2 vanno oltre il semplice mantenimento (inteso come non eliminazione) in quanto prescrivono attività, finalizzate alla conservazione e l'incremento nel tempo delle funzionalità ecologiche, a contrastare le specie aliene e a garantire adeguati livelli di biosicurezza delle tipologie ambientali delle azioni.

CGO 02

Con riferimento all'impegno I15, ordinariamente le superfici agricole, anche non coltivate, possono essere oggetto, esclusivamente secondo contratti di disponibilità dei terreni, di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di altri fertilizzanti contenenti azoto e fosforo nel rispetto delle vigenti normative. Il CGO 02, in linea con la Direttiva Nitrati, definisce il rispetto di obblighi (amministrativi, quantitativi, spaziali e temporali) per l'utilizzo degli effluenti zootecnici e dei digestati nelle zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola.

Impegni comuni alle Azioni 1 e 2: L'impegno I15 è di livello superiore in quanto vincola l'agricoltore al non impiego di effluenti, digestati e fertilizzanti di sintesi.

CGO 07

Impegni comuni alle Azioni 1 e 2: Oltre al CGO 07 che prevede l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti secondo le normative vigenti (secondo etichetta), l'impegno I14 supera il CGO vietando del tutto l'impiego di diserbanti e prodotti fitosanitari.

Impegno I14: ordinariamente le superfici con elementi caratteristici del paesaggio agrario non sono oggetto di trattamenti fitosanitari/diserbanti.

CGO 3 e CGO 4

I CGO 3 e 4 costituiscono baseline pertinente per l'obbligo di non eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e province autonome con appositi provvedimenti, con particolare riferimento agli stagni e agli alberi e/o arbusti, derivante dai recepimenti nazionali e regionali delle direttive Habitat e Uccelli le Misure di conservazione della Rete Natura 2000 e l'articolo 5, comma 1, lettera p) del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 n. 184. Tuttavia, tali norme non prescrivono attività di gestione finalizzate al mantenimento di tali elementi.

Gli impegni I08, I11 e I12 vanno oltre la baseline in quanto prescrivono il mantenimento nel periodo di impegno delle caratteristiche strutturali previste per le tipologie ambientali.

L'impegno I19 prevede il controllo della vegetazione erbacea da effettuarsi tramite sfalcio e/o trinciatura solo nel periodo 10 agosto - 20 febbraio, ossia nel rispetto dei periodi di divieto per gli sfalci stabiliti dalle norme nazionali e regionali di attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli per le aree della Rete natura 2000.

Gli impegni delle Azioni 1 - macchia radura e dell'Azione 2 vanno oltre la baseline, in quanto prescrivono attività, finalizzate alla conservazione e l'incremento nel tempo delle funzionalità ecologiche, a contrastare le specie aliene e a garantire adeguati livelli di biosicurezza delle tipologie ambientali delle azioni, attività non prescritte dai CGO 3 e 4.

RMFert.

Il Requisito, in linea con la Direttiva Nitrati, definisce il rispetto di obblighi (amministrativi, quantitativi, spaziali e temporali) per l'utilizzo degli effluenti zootecnici, dei digestati e dei fertilizzanti a valere su tutte le superfici, comprese le zone ordinarie.

Impegni comuni alle Azioni 1 e 2: L'impegno I15 è di livello superiore in quanto vincola l'agricoltore al non impiego di effluenti, digestati e fertilizzanti di sintesi.

Pratiche ordinarie e criteri per il mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinario o lo svolgimento di un'attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione. In particolare: Codice attività minima 01. Esercizio dell'attività agricola minima sulle superfici agricole – sfalci: assicurare almeno uno sfalcio all'anno o altra operazione culturale volta al miglioramento del pascolo.

Impegni Azione 1– Prati umidi.

Gli impegni I01, I02, I03, I04, I05 e I07 sono finalizzati alla conservazione delle funzioni ecologiche delle tipologie ambientali per il mantenimento dei prati umidi. Gli impegni vanno oltre la pratica agricola ordinaria che non prevede gestioni per tali tipologie ambientali.

Per l'impegno I06, la baseline di riferimento è rappresentata dall'attività minima che viene superata in quanto prevede modalità non prescritte dalla baseline.

Impegni Azione 1 – Complessi macchia-radura.

Ordinariamente le superfici ritirate dalla produzione non sono oggetto di specifiche gestioni attive finalizzate:

- al mantenimento di complessi macchia-radura, come previsto nell'impegno I08;
- alla ricostituzione delle coperture erbacee anche per le superfici con complessi macchia-radura, come previsto nell'impegno I09;

·al mantenimento di piccoli stagni in pianura, come previsto nell'impegno I11. Tale mantenimento è tuttavia da riportare anche alla baseline della BCAA8 che comunque non prevede tale gestione.

L'esecuzione di sfalci nelle superfici ritirate dalla produzione incluse quelle con complessi macchia-radura, come previsto nell'impegno I10, sono invece da riportare alla baseline di riferimento rappresentata dall'attività minima che viene superata in quanto lo sfalcio deve garantire il mantenimento delle percentuali massime di superfici a prato e a macchia e pertanto evitare il sopravanzamento delle aree boscate e garantire l'eliminazione delle specie arboree e arbustive non autoctone sulle superfici prative. Tali impegni non sono prescritti dalla baseline.

Impegni Azione 2 – Ambienti variamente strutturati:

·l'impegno I12 – supera la baseline di cui ai CGO 3 e 4 in quanto prescrive attività di gestione non previsti da tali CGO;

·l'impegno I13 – è da riportare alle attività agricole minime come baseline; l'impegno in esame supera i requisiti previsti dalle attività minime (assicurare almeno uno sfalcio all'anno) in quanto prevede l'esecuzione di almeno due sfalci all'anno; inoltre lo sfalcio deve garantire il mantenimento delle percentuali massime destinate a superfici a prato e ad alberi e/o arbustie pertanto evitare il sopravanzamento delle aree boscate e garantire l'eliminazione delle specie arboree e arbustive non autoctone sulle superfici prative. Tali impegni non sono prescritti dalla baseline.

Impegni comuni alle Azioni 1 e 2:

·L'impegno I16 – è da riportare alle attività agricole minime prevedono il rispetto di un carico minimo di UBA/ha/anno;

·Impegno I23 - ordinariamente le superfici ritirate dalla produzione non sono oggetto di specifiche gestioni attive incluso attività di ripristino della tenuta dei tratti arginali e/o delle paratoie/tubazioni di immissione/deflusso dell'acqua; pertanto, l'impegno I23 va oltre la pratica agricola ordinaria;

·Impegno I17 - ordinariamente le superfici agricole non sono sottoposte a divieti di pratica dell'acquacoltura e della pesca sportiva imposti invece nell'impegno I17;

·l'impegno I18 - ordinariamente le superfici agricole a seminativo ritirate dalla produzione possono dar luogo a produzioni commercializzabili (raccolta, foraggio, pascolo ecc.) in conseguenza delle attività necessarie per la gestione delle superfici, mentre l'impegno I18 prevede in aggiunta di non commercializzare le eventuali produzioni ottenute dalla gestione delle superfici interessate all'azione;

·Impegno I19 - La baseline relativa all'impegno I19 è rappresentata dalle attività agricole minime sulle superfici agricole che prevedono l'esecuzione di una pratica a cadenza annuale (es. sfalcio).

·Impegni I20, I21 e I22 - Ordinariamente le superfici ritirate dalla produzione non sono oggetto di specifiche gestioni attive incluso il controllo della nutria. Le autorizzazioni al controllo numerico secondo le **normative vigenti non prescrivono obblighi di controllo** ma ne consentono l'esercizio che resta volontario per gli agricoltori. Pertanto, gli impegni I20, I21 e I22 prevedono specifiche gestioni per il controllo della nutria, che vanno oltre la pratica ordinaria;

·Impegno I24 - Ordinariamente le superfici ritirate dalla produzione non sono oggetto di specifiche gestioni attive incluso il prosciugamento dei maceri, stagni, laghetti con finalità di controllo delle specie alloctone, come previsto invece nell'impegno I24;

·Impegno I25 - Ordinariamente le superfici ritirate dalla produzione con specchi d'acqua non sono oggetto della rimozione di anatre e oche domestiche e semidomestiche, come previsto invece nell'impegno I25;

·Impegno I26 - Ordinariamente le superfici ritirate dalla produzione non sono oggetto di specifiche gestioni attive, mentre l'impegno I26 prevede specifiche gestioni in termini di mantenimento di alberi e/o arbusti autoctoni e di contenimento di specie vegetali invasive (*Clematis vitalba*);

·Impegno I27 – Esistono specifiche regolamentazioni relative alla rimozione o al divieto di immissione di inquinanti e rifiuti sulle superfici; l'impegno I27 prevede divieto di immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere e/o materiali non biodegradabili e obbligo di rimozione secondo le normative vigenti;

Impegno I28 - Gli inquinanti sono oggetto di specifica regolamentazione; i rifiuti vengono trattati/rimossi secondo le norme vigenti del D.lgs. 152/2006; l'impegno I28 prevede obbligo di rimozione e smaltimento, dalle aree occupate da alberi e/o arbusti, di elementi/materiali non biodegradabili.

7 Forma e percentuale del sostegno /importi/metodi di calcolo

SIGC

Non SIGC

Sezione SIGC

Tipo di pagamenti

costo unitario basato sui costi aggiuntivi e sul mancato guadagno

costo della transazione incluso

pagamento unico

somma forfettaria

Gamma del sostegno a livello di beneficiario

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza a quanto disposto all'art. 82 Regolamento (UE) 2021/2115, sulla base dei minori ricavi e dei maggiori costi, incluso il costo opportunità e i costi di transazione, derivanti dall'applicazione degli impegni per il ritiro dei seminativi dalla produzione a scopi ambientali e per la gestione dei collegamenti ecologici dei siti Rete Natura 2000.

Il pagamento annuale si riferisce alla superficie agricola, per ettaro ammissibile, effettivamente sottoposta a impegno.

Gli importi dei pagamenti sono diversificati al fine di considerare le diverse tipologie ambientali dell'intervento e gli effetti degli impegni proposti.

I pagamenti includono anche i costi di transazione.

Di seguito si riportano i supporti finanziari per la Regione Emilia-Romagna differenziati per tipologia ambientali e per fasce altimetriche

Il valore di sostegno finanziario erogato per 20 anni, per superficie oggetto di impegno per ettaro e per anno è pari a:

superfici di pianura per la gestione dell'Azione 1- prati umidi 1.500 €;

superfici di pianura per la gestione dell'Azione 1- complessi macchia-radura 1.000 €;

superfici di pianura per la gestione dell'Azione 2 – ambienti variamente strutturati 1.000 €;

superfici di collina e montagna la gestione dell'Azione 1- complessi macchia-radura 500 €;

superfici di collina e montagna la gestione dell'Azione 2 – ambienti variamente strutturati 500 €.

Metodo di calcolo

La metodologia di calcolo del livello dei pagamenti assicura che detti calcoli siano adeguati ed esatti e predeterminati mediante un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile, così come confermato dalla certificazione di _____.

Spiegazione supplementare

Fatte salve le disposizioni regolamentari dell'Unione, non sono ammesse variazioni delle superfici ammesse ad impegno con la domanda di sostegno iniziale per l'assunzione di nuovi impegni.

8 Informazioni concernenti la valutazione degli aiuti di Stato

L'intervento esula dall'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE ed è soggetto alla valutazione degli aiuti di Stato:

Sì No Misto

Tipo di strumento di aiuto di Stato da utilizzare per l'autorizzazione:

Notifica Regolamento generale di esenzione per categoria Regolamento di esenzione per categoria nel settore agricolo Importo minimo

9 Domande/informazioni aggiuntive specifiche per il tipo di intervento

Quali sono i modelli degli impegni nell'intervento?

- basati sui risultati (con possibilità di scegliere)
- basati sulla gestione (con possibilità di scegliere)
- ibridi (basati sulla gestione e sui risultati)

Spiegare gli obblighi/le possibilità per i beneficiari in relazione agli impegni stabiliti nell'intervento

Rispetto degli impegni per il ritiro dei seminativi dalla produzione a scopi ambientali e per la gestione dei collegamenti ecologici dei siti Rete Natura 2000.

Qual è la durata dei contratti?

Per la Regione Emilia-Romagna 20 anni, che sono necessari per conseguire e mantenere i benefici ambientali previsti dall'intervento.

10 Rispetto delle norme OMC

Green Box

Allegato 2, punto 12, dell'accordo dell'OMC

Spiegazione indicante il modo in cui l'intervento rispetta le pertinenti disposizioni dell'allegato 2 dell'accordo sull'agricoltura dell'OMC menzionate all'articolo 10 e all'allegato II del presente regolamento (Green Box)

L'intervento è coerente con le disposizioni del punto 12 dell'Allegato 2 dell'accordo dell'OMC in quanto risulta conforme ai seguenti criteri di base:

- (a) L'ammissibilità a tali pagamenti è determinata nel Piano strategico, nell'ambito dell'architettura ambientale della PAC, e dipende dall'adempimento di condizioni specifiche previste da tale programma, comprese le condizioni relative ai metodi o ai fattori di produzione.
- (b) L'importo del pagamento è limitato ai costi supplementari o alla perdita di reddito derivanti dal rispetto del Piano.